

ZATARE, perchè vi arrivavano le Zattere de' legnami, come v' approdano in parte presentemente.

ZATARER ) s. m. *Foderatore*, Colui che  
ZATER )

guida pei fiumi i Foderi, cioè le Travate di legnami congiunti insieme.

ZATIGLIONI, V. SANTIGLIONI.

ZATINA (colla z aspra) s. f. *Zampino*, Piccola zampa.

ZAVAGIAR (colla z dolce) v. *Barattare* o *Bazzarrare*, Cambiar cosa a cosa, Dare in baratto, ma dicesi in mala parte.

Chi baratta imbratta e chi baratta ha rozze, Prov. che si dice, perciocchè trattandosi di bestiame sempre si cerca di barattare il disutile e quel che non si trova da vendere pe' contanti; il che si dice anche *Bazzarrare*.

E perchè chi cambia per lo più inganna, *Barattare* s' usa metaf. per *Fraudare*, *Ingannare*.

ZAVAGIAR, nel parlare domestico più comunemente si usa per *Imbrogliare*; *Intrigare*.

ZAVAGIN, s. m. *Buon procaccino*, dicesi di Uno che s'ingegna per ogni modo di guadagnare, cioè di Uomo industrioso. V. *SBEZZOLIN*.

ZAVAGIO (colla z dolce) s. m. *Baratto* o *Bazzarro*, Cambio d'una cosa con l'altra; Specie di contratto, ma dicesi in mala parte e intesi Contratto ingannevole.

Più comunemente dicesi per *Imbroglia*; *Intrigo*; *Impiccio*; *Equivoco*; *Mistero* — *Impiastro*, detto metaf. vale *Convenzione* conclusa con *imbroglia*.

Quindi ZAVAGIO, intesi falvolta per *Stoco*, V.

ZAVAGION, s. m. *Garbuglione*; *Intrigante*, V. *INGARBUCION*.

ZAVARIAMENTO, s. m. (colla z aspra) *Farneticamento*; *Farnetico*; *Farnetichezza*; *Vaneggiamento*, Il farneticare o vaneggiare di alcuni per malattia.

Dicesi anche nel sign. di *Errore*; *Sbaglio*; *Abbaglio*; *Inganno*.

ZAVARIAR (colla z aspra) v. *Farneticare*; *Vaneggiare* e *Vagellare*, Errar colla mente, Dir cose fuor di proposito; ed è proprio di alcuni febbricitanti — *Folleggiare*, *Dire* o *Far* cose vane o da fanciulli.

ZAVARIAR DA MATO FURIOSO, *Freneticare*; *Delirare*, Essere in delirio, o frenesia.

ZAVARIAR DA MATO O DA VECCHIO, *Vaneggiare*; *Folleggiare*; *Sciocheggiare*; *Pargoleggiare*; *Bamboleggiare*, *Dire* o *Far* cose vane o da pazzo o da fanciullo; il che è proprio specialmente di alcuni vecchi.

ZAVARIAR CO LA TESTA, *Andar vagando colla mente*; *Spargersi* o *Sviarsi la mente*; — *Errare*; *Ingannarsi*; *Abbagliarsi*; *Travedere*; *Andar errato* — ME TOCA ZAVARIAR, *Mi tocca fantasticare*, cioè *Andar vagando coll'immaginazione per ritrovar od inventare*: che dicesi anche *Mulinare*; *Girandolare*; *Stillarsi il cervello*; *Ghiribizzare*.

NO ZAVARIO NINGA, *SAVEU*, Maniera fam. *Non erro*; *Non m'inganno mica*, *sapete?*

ZAVARIO? *Vaneggiate? Impazzite*; e vale V'ingannate d'assai.

L'AMALÀ CHE ZAVARIA EL MOR, *L'ammalato vaneggiante muore*, Detto metaf. e vale L'uomo che svaria nelle sue azioni o proposizioni, indica tristo fine.

ZAVATA (colla z aspra) s. f. *Ciabatta*, Scarpa vecchia e molto logora; e dicesi anche di Quelle scarpe all'apostolica, che usano i Frati scalzi. V. *ZAPATA*.

Scarpe a pianta o a cianta, si dicono Quando, mandata giù la parte di dietro della scarpa, si riducono alla foggia di pannello. V. *MULA*.

In altro signif. *Ciarpa*, si dice ad Arnese o per lo più di cosa vile e vecchia, straccio, *bazzecola*, che dicesi anche *Sferra*, V. *INTRIGHI*.

*Scarpettaccia*, direbbesi al peggior. di *Scarpetta*; e *Scarpaccia* al peggiorativo di *Scarpa*.

MENAR LA ZAVATA, Detto fam. e figur. *Mettere il becco in molle*, *Cicalare* assai.

STIMAR QUALCUN COME LE SO ZAVATE, *Stimar uno quanto la tacca dello zoccolo o quanto un canolo a merenda*; Niente stimarlo.

ZAVATADA, s. f. *Pippionata*, Cosa sciocca o scipita, *Sciocheria*; *Gagliofferia*; *Gofferia*.

*Ciomperia*, dicesi per *Opera malfatta*.

ZAVATAR, *Ciabbatteria*; *Bazzicature*, Cose di poco pregio.

ZAVATAMENTO, s. m. *Acciabbattamento*, L'atto di far grossolanamente alcuna cosa.

ZAVATAR O ZAVATAR SU, v. *Acciabbattare*; *Abborracciare*; *Arroccchiare*; *Acciappare*; *Acciappare*; *Racciabbattare*, Far che che sia alla grossa e senza diligenza; toltà la metaf. dal *Ciabattino*.

NO BISOGNA ZAVATAR, MA ANDAR ADAGIO, *UNA COSSA A LA VOLTA*, V. *COSSA*.

ZAVATAR, dicesi anche per *Racconciare*, *Racciabbattare*; *Rintoppare*; *Rattoppare*; *Rappazzare*; *Raggiustar* grossolanamente le cose guaste e vecchie.

ZAVATAR IN PRESSA, *Acciappare* o *Acciappinare*, Far con fretta menando le mani.

ZAVATÈR, V. ZAVATIN.

ZAVATÈRA O ZAVATINA (colla z aspra) s. f. *Femmina di Ciabattino*, la quale per analogia di altri termini consimili, dee poter dirsi *Ciabattina*.

ZAVATIN, s. m. *Ciabattino*; *Ciabattiere*; *Ciaba*, Quel che racconcia le scarpe vecchie — *Ciabattaio*, dicesi Quel che traffica ciabatte.

ZAVATON, s. m. *Ciabattino*; *Ciabattiere*; *Ciarpone*; *Acciappare*; *Ciarpiere*; *Abborracciatore*; *Impigliatore*, Quegli che lavora con prestezza ma senza diligenza.

ZAVATON AL ZOGO, V. *SCHIAPIS*.

ZAVATON, nel parlare domestico, dicesi anche per *Imbroglione*; *Avviluppatore*.

ZAUTAR, v. che usasi nel Contado verso Padova nel sign. del nostro *SCHIAUSSIN*, V. *ZAZZARA* (colla zz aspre) s. f. *Zazzera*, Capellatura degli uomini tenuta per lo più in sino alle spalle.

GRAN ZAZZERA, *Zazzerraccia*.

ZAZZARIN, s. m. *Zazzarina* o *Zazzerino*, Piccola zazzera.

Detto figur. vale *Prete*, detto così dalla zazzera che i Preti portano più o meno lunga.

ZAZZARON, s. m. *Zazzerone*; *Zazzeruto*, Che ha gran zazzera; e dicesi anche *Capellatura* e *Chioma* per Tutti i capelli del capo.

ZECA (colla z aspra e l'e stretta) s. f. *Zecca*, Luogo dove si battono le monete.

MAESTRO DE ZECCA, *Zecchiere* o *Zecchiere*, Il Direttore della Zecca.

SAZADÒR DE ZECCA, *Saggiatore* o *Assaggiatore*, Quegli che fa l'assaggio delle monete e delle paste monetabili, per conoscerne la lega.

MENDADÒR O TOENIDÒR DE ZECCA, V. *MENDADÒR*.

CUNIADÒR O STAMPADÒR, *Battinzecca* e *Stampatore di zecca*, Quegli che batte la moneta coll'impronto.

RAFINADÒR DE ZECCA, V. *RAFINADÒR*.

INCISÒR DE ZECCA, V. *INCISÒR*.

*Provveditore agli ori ed argenti in Zecca*. Tale era il titolo d'un Magistrato della Veneta Repubblica, che presiedeva alla custodia dei depositi d'oro e d'argento fatti da' particolari nella pubblica zecca.

*Provveditore ai prò in Zecca*. Era un altro Magistrato destinato a pagare gl'interessi annui a tutti i Capitalisti che tenevano danaro nella Zecca; cioè prestato al Governo ovvero depositato volontariamente per averne interesse.

EL CREDE CHE MI GABIA LA ZECCA, Maniera fam. *Ei pensa che qui vi sia la cava*, cioè Che vi sieno ricchezze, e vale *Non ve ne sono*.

ZECAROLA, V. *CECAROLA*.

ZECHIN, s. m. (colla z aspra) *Zecchino*, Moneta d'ora del peso Veneto di carati 17 danari tre e grani quattro, del valore di lire ventidue venete agli ultimi tempi della Repubblica, che fu poi accresciuto l'aggiostaggio sino a lire 42 e centesimi 75 italiani, cioè a Venete 25:10.

ZECHIN RUSPIO O DE PARLA, V. *RUSPIO*.

ZEGIÈTO (colla z dolce) s. m. *Giglietto*; *Giglietto*, Piccolo Giglio.

ZEGIO (colla z dolce e l'e stretta) s. m. *Giglio* o *Giglio bianco* e *Giglio di S. Antonio*, Fiore conoscitissimo fatto a campana, che ha odore narcotico, prodotto da radice bulbosa, detto da' Botanici *Lilium candidum*, il quale è pianta perenne, che vedesi fiorita nel giugno.

ZEGIO rosso, *Giglio rosso* o *Gigli porcellani*, Altra specie di giglio, che ha le foglie sparse e le corolle fatte a campana, non pendenti; chiamasi da' Botanici *Lilium bulbiferum*.